

## *Nuove regole europee, restrizione fiscale e pressione sui bilanci delle famiglie*

di Fedele De Novellis e Valentina Ferraris

Dopo anni caratterizzati dalle misure straordinarie introdotte per contrastare gli effetti di pandemia e crisi energetica, è tornato in vigore il Patto di Stabilità ed è iniziata una fase di consolidamento dei conti. Il deficit pubblico è rimasto su livelli elevati sino al 2023: il disavanzo è risultato superiore ai 7 punti di PIL, soprattutto per effetto del Superbonus. Con il ripristino del Patto di Stabilità, la politica fiscale italiana si trova ora a dover conciliare quattro dinamiche complesse: l'aumento della spesa in conto capitale legato alle politiche europee del NGEU; la crescita degli oneri sul debito dovuta all'aumento dei tassi d'interesse e alla crescita del debito pubblico; la volontà di contenere la pressione fiscale, in linea con le priorità del governo; e l'esigenza di ridurre il disavanzo, come richiesto dalle regole europee. Il Piano Strutturale di Bilancio di Medio Termine prevede il controllo della spesa primaria netta e un saldo primario positivo già dal 2025. Parte dell'aggiustamento è stato sinora assecondato dall'inflazione, che limita la crescita in termini reali di molte voci di spesa, mentre gonfia le entrate anche per effetto del fiscal drag. La restrizione fiscale è rilevante nei prossimi anni: la finanza pubblica italiana si trova così in una fase delicata, con vincoli stringenti e l'urgenza di conciliare disciplina fiscale e investimenti essenziali per la crescita e la coesione sociale.

Parole chiave: Patto di Stabilità; Regole Fiscali; Politica Fiscale; Deficit; Debito.

Codici JEL: H60; H62; H68.

## *New Eu Rules, Fiscal Restriction and Pressure on Household Budgets*

by Fedele De Novellis and Valentina Ferraris

After years marked by extraordinary measures introduced to counter the effects of the pandemic and the energy crisis, the Stability Pact has been reinstated, ushering in a phase of fiscal consolidation. Italian fiscal policy remained expansionary in 2023, with the deficit exceeding 7% of GDP, primarily due to the impact of the Superbonus. With the reinstatement of the Stability Pact, Italy's fiscal policy must now reconcile four complex dynamics: the increase in capital expenditure driven by European NGEU policies; the rise in debt servicing costs resulting from central bank decisions and public debt dynamics; the goal of containing the tax burden, in line with government priorities; and the need to reduce the deficit, as required by European fiscal rules. The Medium-Term Structural Budget Plan outlines measures to control net primary expenditure and achieve a positive primary balance as early as 2025. Part of the adjustment has been facilitated by inflation, which limits real expenditure growth while boosting revenues through fiscal drag. The implicit fiscal tightening is substantial, placing Italy's public finances in a delicate phase, characterized by stringent constraints and the pressing need to balance fiscal discipline with essential investments for economic growth and social cohesion.

Keywords: Stability Pact; Fiscal Rules; Fiscal Policy; Deficit; Debt.

JEL Classification: H60; H62; H68.

## *L'Automotive del Mezzogiorno alla prova della transizione*

di Giacomo Cucignatto

Lo studio esamina le trasformazioni di lungo corso dell'industria automobilistica italiana e inquadra la nuova crisi strutturale che sta colpendo la filiera europea. Alla riconfigurazione intra-europea dell'industria automobilistica verso i paesi dell'Est, iniziata negli anni '90 e imperniata sulla filiera tedesca, negli ultimi anni si è sovrapposto un processo di ristrutturazione globale del comparto, segnato da uno spostamento della domanda verso i mercati asiatici, dalla transizione verso la mobilità elettrica – dominata dalle produzioni cinesi – e dagli sviluppi tecnologici legati alla guida autonoma e ai *software*. In questo scenario, l'articolo analizza le principali dimensioni della vulnerabilità europea – la fragilità delle catene di fornitura dal lato dell'offerta, la dipendenza da mercati di sbocco sempre più chiusi o affollati e il *gap* tecnologico accumulato dai costruttori europei – e le potenziali ripercussioni sugli impianti produttivi e sulla componentistica nel Mezzogiorno. La rilevanza strategica dell'Automotive richiede il ritorno a una seria politica industriale, che non può esaurirsi nel Piano europeo recentemente presentato, caratterizzato da risorse insufficienti e carenze a livello di programmazione e obiettivi. Se nel breve periodo, è indispensabile garantire la continuità produttiva degli impianti del Mezzogiorno, tutelando il tessuto occupazionale dell'indotto, in prospettiva il rilancio passa dalla creazione di una filiera elettrica europea e meridionale, che dipende dalla riduzione del *gap* tecnologico coi costruttori cinesi e dall'abbattimento dei costi energetici. Tutti gli sforzi necessari ad assicurare un processo di trasferimento tecnologico finalizzato a colmare tale *gap* dovrebbero essere perseguiti – tra cui l'introduzione a livello europeo di criteri di condizionalità sui sussidi pubblici garantiti ai costruttori esteri – e il Governo dovrebbe facilitare la creazione di *joint ventures* e l'insediamento diretto nel Mezzogiorno di *player* cinesi finalizzati all'apertura di nuovi stabilimenti di produzione – non di mero assemblaggio – di veicoli elettrici, anche alla luce delle favorevoli condizioni localizzative legate alla ZES Unica e alla riforma in corso verso i Prezzi Zonali dell'energia.

Parole chiave: Industria dell'Automotive; Politica Industriale; Filiera Elettrica Europea e Meridionale.

Codici JEL: L62; L16; L52; O14; O33.

### *The Automotive of the Mezzogiorno to the Test of Transition*

by Giacomo Cucignatto

This paper examines the long-standing transformations of the Italian Automotive industry and frames the new structural crisis that is affecting the Europe an supply chain. The intra-European reconfiguration of the Automotive industry toward Eastern countries, which began in the 1990s and hinged on the German supply chain, has been overlaid in recent years by a process of global restructuring of the industry, marked by a shift in demand toward Asian markets, the transition to electric mobility-dominated by Chinese production-and technological developments related to autonomous driving and software. Against this backdrop, the article analyzes the main dimensions of European vulnerability – the fragility of supply-side supply chains, dependence on increasingly closed or crowded outlet markets and the technology gap accumulated by European manufacturers – and the potential repercussions on production facilities and components in the Mezzogiorno. The strategic relevance of Automotive requires a return to a serious industrial policy, which cannot be exhausted in the recently presented European Plan, characterized by insufficient resources and shortcomings at the level of planning and objectives. If in the short term, it is essential to ensure the continuity of production of plants in the Mezzogiorno, protecting the employment fabric of the supply chain, in the future, the revitalization goes through the creation of a European and Southern electricity supply chain, which depends on reducing the technology gap with Chinese manufacturers and lowering energy costs. All efforts needed to ensure a technology transfer process aimed at closing this gap

should be pursued – including the introduction at the European level of conditionality criteria on public subsidies guaranteed to foreign manufacturers – and the government should facilitate the creation of Joint Ventures and the direct settlement in the South of China of Chinese players aimed at opening new production plants – not mere assembly – of electric vehicles, also in light of the favorable localization conditions linked to the Single SEZ and the ongoing reform towards Zonal Energy Prices.

*Keywords:* Automotive Industry; Industrial Policy; European and Southern Electricity Supply Chain.

*JEL Classification:* L62; L16; L52; O14; O33.

### *Politica industriale e formazione tecnica: il caso degli ITS Academy*

di Osvaldo La Rosa, Grazia Servidio e Gaetano Vecchione

Nell'attuale scenario competitivo i processi di innovazione delle imprese rendono necessario reperire in misura crescente figure con competenze altamente qualificate, dotate di capacità trasversali o di profili tecnici a forte contenuto specialistico ed elevata intensità di conoscenza applicata. Di fronte a queste necessità, assume un ruolo cruciale la possibilità di disporre di un sistema di formazione professionale terziaria, ovvero realizzabile a conclusione del ciclo di studi secondari, equiparabile a quello degli altri paesi europei, che di questo segmento di offerta formativa hanno fatto un punto di forza per il sostegno dei percorsi di crescita delle imprese. Il presente contributo si propone di analizzare l'attuale quadro dell'offerta formativa terziaria del nostro Paese, costituito dalle Lauree ad orientamento professionale istituite nel 2016 e, soprattutto, dagli Istituti Tecnici Superiori (ITS), introdotti nel 2008 e riformati nel 2022, con la nuova denominazione di Istituti Tecnologici Superiori (ITS Academy). La finalità è quella di verificare: 1) se anche nell'ambito dell'offerta formativa ITS si ripropone in maniera evidente il divario Nord-Sud che caratterizza il nostro Paese; 2) come si distribuisce la domanda di figure tecniche a livello territoriale rispetto alle aree tecnologiche in cui operano gli ITS e ai principali settori di attività economica. A tal fine si utilizzano i dati resi disponibili da INDIRE (Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa), che gestisce su incarico del Ministero dell'Istruzione, la banca dati nazionale ITS Academy, e quelli sui fabbisogni professionali e occupazionali delle imprese, rilevati dal 1997 a livello nazionale dal sistema Excelsior di Unioncamere. I principali risultati dello studio indicano che il nostro Paese, nonostante i recenti progressi, presenta ancora, rispetto a molti dei paesi tecnologicamente più avanzati, un ritardo nello sviluppo di un adeguato livello di offerta formativa terziaria professionalizzante a ciclo breve, anche per effetto di un finanziamento ordinario tuttora insufficiente; l'entità e la qualità dell'offerta formativa appaiono inoltre decisamente asimmetriche a livello territoriale, a sfavore delle regioni meridionali; il conseguente *mismatch* tra domanda e offerta di figure professionali specialistiche, nonostante la crescita negli ultimi anni degli ITS, e più in generale a fronte di una maggiore attenzione del *policy maker* verso lo sviluppo di questo importante segmento di offerta formativa, finisce per configurarsi come un collo di bottiglia rilevante per le prospettive di crescita competitiva delle imprese.

*Parole chiave:* Formazione Terziaria Professionalizzante; Istituti Tecnologici Superiori; Mezzogiorno.

*Codici JEL:* I23; I28; J20; J24; O18.

## *Industry Policy and Technical Training: The Case of ITS Academy*

by Osvaldo La Rosa, Grazia Servidio and Gaetano Vecchione

In the today's competitive landscape, business innovation processes make it increasingly necessary to find figures with highly qualified skills, equipped with transversal abilities or technical profiles with strong specialized content and high intensity of applied knowledge. In the face of these needs, the possibility of having a tertiary vocational training system, i.e., achievable at the end of the secondary school cycle, comparable to that of other European countries, which have made this segment of training offerings a strong point for supporting the growth paths of businesses, assumes a crucial role. This paper aims to analyze the current structure of tertiary education offerings in our country, consisting of the vocationally oriented degrees established in 2016 and, above all, the Istituti Tecnici Superiori (ITS), introduced in 2008 and reformed in 2022, with the new name of Istituti Tecnologici Superiori (ITS Academy). The purpose is to verify: 1) whether the North-South divide that characterizes our country is also evident in the ITS training offer; 2) how the demand for technical figures is distributed at the territorial level with respect to the technological areas in which ITSs operate and the main sectors of economic activity. To this end, data described in report 2024 by INDIRE (National Institute for Documentation, Innovation and Educational Research), which manages, on behalf of the Ministry of Education, the national ITS Academy database, and the most recent data (2023) on the vocational and employment needs of businesses, surveyed since 1997 at the national level by Unioncamere's Excelsior system, are used.

The study's main findings indicate that, despite recent progress, as highlighted by the latest OECD data referring to 2022, Italy still lags behind many of the most technologically advanced countries in the development of an adequate level of professionalizing short-cycle tertiary training offerings, partly due to ordinary funding that is still insufficient (OECD, 2021); the extent and quality of training offerings also appear decidedly asymmetrical at the territorial level, to the disadvantage of southern regions. Finally, a significant mismatch between demand and supply of specialized vocational figures emerges from the comparison between the data relating to the demand for technical figures in companies, collected by Unioncamere, and the data on the technical profiles trained by ITS, deducible from the INDIRE report. Despite the growth in recent years of ITS, and more generally in the face of greater attention by policy makers to the development of this important segment of training offerings, this constitutes a significant bottleneck for the competitive growth prospects of businesses.

*Keywords:* Vocational Tertiary Education; ITS Academy; Mezzogiorno.

*JEL Classification:* I23; I28; J20; J24; O18.

## *Imprese e Politica di coesione in Italia: analisi e prospettive dai Dati Integrati*

di Massimo Armenise, Ilaria Fusacchia, Marianna Mantuano e Myriam Tabasso

Le imprese svolgono un ruolo chiave nei processi di crescita e convergenza economica, grazie alla loro capacità di generare valore aggiunto e creare opportunità economiche e occupazionali. Sono dunque unità di analisi cruciali per valutare l'efficacia delle politiche di coesione e individuare possibili aree di miglioramento nelle misure attuate. Questo studio utilizza un archivio arricchito che collega i microdati sulle principali caratteristiche anagrafiche, economiche, strutturali e di performance delle imprese con le informazioni relative ai progetti finanziati dalla coesione a livello settoriale e territoriale. Sulla base di questo sviluppo statistico, il nostro lavoro fornisce una panoramica delle imprese che hanno avuto accesso ai finanziamenti delle politiche di coesione, arricchendo la dimensione territoriale con una caratterizzazione delle imprese beneficiarie in termini di valore aggiunto, capacità occupazionale, produttività e intensità tecnologica e/o di

conoscenza. L'analisi descrittiva fornisce evidenza che, sebbene le imprese beneficiarie siano numericamente limitate, esse rivestono un peso rilevante in termini di addetti e valore aggiunto. Tuttavia, la distribuzione settoriale e territoriale del sostegno solleva interrogativi sulla sua efficacia nel massimizzare la crescita locale. I finanziamenti tendono infatti a rafforzare le specializzazioni produttive esistenti: nel Mezzogiorno prevalgono le imprese dei servizi a bassa intensità di conoscenza, mentre nel Nord Italia i fondi sono principalmente destinati ai settori manifatturieri, soprattutto high-tech. Questa allocazione potrebbe limitare l'impatto della coesione nel ridurre le disparità territoriali, suggerendo la necessità di una strategia più selettiva, orientata a settori e imprese con un maggiore potenziale di crescita e innovazione.

Parole chiave: Politica di Coesione; Mezzogiorno; Imprese; Sviluppo Territoriale; Innovazione.  
Codici JEL: R58; O33; R11; R58; L25.

### *Firms and Cohesion Policy in Italy: Analysis and Perspectives from Integrated Data*

by Massimo Armenise, Ilaria Fusacchia, Marianna Mantuano and Myriam Tabasso

Firms play a key role in the economic growth and convergence processes due to their ability to generate added value and create economic and employment opportunities. They are therefore crucial units of analysis for evaluating the effectiveness of cohesion policies and identifying potential areas for improvement in the measures implemented. This study utilizes an enriched archive that links microdata on enterprises' main demographic, economic, structural, and performance characteristics with information on projects financed by cohesion policies at sectoral and territorial levels. Based on this statistical development, our work provides an overview of enterprises that have accessed cohesion policy funding, enriching the territorial perspective with a characterization of the beneficiary firms in terms of added value, employment capacity, productivity, and technological and/or knowledge intensity. The descriptive analysis highlights that, although the number of beneficiary enterprises is limited, they hold significant weight in terms of employees and added value. However, the sectoral and territorial distribution of support raises questions about its effectiveness in maximizing local growth. In particular, funding tends to reinforce existing production specializations: in Southern Italy, low-knowledge-intensive service companies prevail, while in Northern Italy, funds are primarily allocated to manufacturing sectors, especially high-tech industries. This allocation could limit cohesion policy's impact in reducing territorial disparities, suggesting the need for a more selective strategy focused on sectors and companies with greater growth and innovation potential.

Keywords: Cohesion Policy; Mezzogiorno; Enterprises; Territorial Development; Innovation.  
JEL Classification: R58; O33; R11; R58; L25.

### *Valutazione dell'impatto di licenziamenti di massa sul mercato del lavoro: una prospettiva territoriale*

di Viviana Celli, Augusto Cerqua e Guido Pellegrini

Questo studio mira ad analizzare l'impatto a breve e lungo termine dei licenziamenti di massa nel settore manifatturiero sulle economie locali, indagando l'eterogeneità dei risultati tra il Nord e il Sud Italia. La nostra ricerca introduce diversi elementi innovativi. In primo luogo, abbiamo identificato i licenziamenti di massa avvenuti tra il 2008 e il 2011 utilizzando sei diverse fonti di dati, collegandoli alle principali variabili socioeconomiche rilevanti per lo studio. A questo nuovo dataset completo abbiamo applicato un recente metodo econometrico basato su una generalizzazione non parametrica dello stimatore Difference-in-Differences, specificamente

progettato per dati trasversali di serie temporali, al fine di stimare con precisione i parametri causali di interesse. I risultati indicano che tali *shock* hanno un impatto negativo sull'occupazione nel mercato del lavoro locale (LLM) in cui si verificano, con significative variazioni regionali sia nell'entità dell'impatto che nella significatività statistica. Nei LLM del Nord Italia, il calo dell'occupazione nel settore manifatturiero a seguito dello *shock* è dell'11% nel primo anno e raggiunge il 17% dopo nove anni, anche se gli effetti a lungo termine non sono statisticamente significativi. Nell'Italia centro-meridionale, i licenziamenti di massa hanno un effetto negativo forte, statisticamente significativo e persistente nel lungo periodo: l'occupazione nel settore colpito cala del 26% nel primo anno, con un calo continuo che raggiunge il 32% dopo nove anni. Il resto dell'economia sembra essere marginalmente colpito da questo *shock*.

Parole chiave: Licenziamenti di Massa nel Settore Manifatturiero; Mercato del Lavoro Locale; Effetti Territoriali; Inferenza Causale.

Codici JEL: H53; J60; C14; R12.

### *Assessing the Impact of Mass Layoffs on the Labor Market: a Spatial Perspective*

by Viviana Celli, Augusto Cerqua and Guido Pellegrini

This study aims to analyze the short- and long-term impact of mass layoffs in the manufacturing sector on local economies, investigating the heterogeneity of outcomes across Italy's North-South divide. Our research introduces several innovative elements. First, we identified mass layoffs occurring between 2008 and 2011 using six different data sources, linking them with key socio-economic variables relevant to the study. To this new comprehensive dataset, we applied a recent econometric method based on a nonparametric generalization of the Difference-in-Differences estimator, specifically designed for Time-Series Cross-Sectional data, to accurately estimate causal parameters of interest. The results indicate that such shocks negatively impact employment in the local labor market (LLM) where they occur, with significant regional variation in both impact magnitude and statistical significance. In Northern Italy's LLMs, the decline in manufacturing employment following the shock is -11% in the first year and reaches -17% after nine years, though long-term effects lack statistical significance. In Central-Southern Italy, mass layoffs have a strong, statistically significant, and persistent negative effect in the long term: employment in the affected sector drops by 26% in the first year, with a continuing decline reaching -32% after nine years. The broader economy appears only marginally affected by these shocks.

*Keywords:* Mass Layoff in the Manufacturing Sector; Local Labor Market; Territorial Effects; Casual Inference.

JEL Classification: H53; J60; C14; R12.

### *Squilibri generazionali in un Mezzogiorno che perde giovani altamente qualificati*

di Francesca Licari, Carmelo Petraglia e Delio Miotti

Denatalità, declino demografico e crescenti squilibri generazionali rappresentano una questione nazionale che al Sud diventa emergenza. Il calo delle nascite e le emigrazioni di giovani fanno sì che le nuove generazioni diminuiscano, mentre aumentano gli adulti, gli anziani e i molto anziani alimentando, soprattutto nel Mezzogiorno, un crescente squilibrio generazionale e territoriale. La società invecchia, cresce la componente più anziana sia nel mercato del lavoro sia nella struttura della popolazione. Le migrazioni di capitale umano dal Mezzogiorno hanno

accentuato il declino demografico e l'invecchiamento della popolazione, con un forte impatto socioeconomico per i luoghi di partenza. Negli ultimi dieci anni, l'emigrazione di giovani laureati dal Mezzogiorno verso l'estero e verso il Centro-Nord è quasi raddoppiata e assume una connotazione sempre più selettiva, evidenziando un cambiamento verso profili più istruiti. Per la prevalenza dei giovani emigrati dalle regioni meridionali, il possesso di un livello di istruzione terziario si traduce nella laurea magistrale, con una incidenza che però nel tempo decresce a favore della laurea triennale, considerata sempre più un titolo di studio sufficiente per accedere a numerose opportunità professionali. In una prospettiva evolutiva, la deriva della demografia italiana si prevede debba accentuarsi nei prossimi decenni e vedrà il Mezzogiorno protagonista del processo di invecchiamento e di riduzione della popolazione italiana. Entro il 2050 l'80% della diminuzione della popolazione dell'Italia interesserà il Mezzogiorno che dovrebbe perdere circa 3,6 milioni dei suoi attuali abitanti a fronte di quasi 800 mila nel Centro e 100 mila nel Nord. Nel Sud sia i giovani sia le persone in età da lavoro dovrebbero ridursi di un terzo, nel Centro-Nord invece del -9% e del -15% rispettivamente. È evidente come in questo risultato abbiano un ruolo centrale le migrazioni che continueranno a sottrarre risorse umane alla società e all'economia del Mezzogiorno, mentre attenueranno di molto almeno nei prossimi trenta anni la recessione demografica delle regioni settentrionali.

Parole chiave: Mezzogiorno; Migrazioni; Squilibri Demografici.  
Codici JEL: J11; J24; N30.

### *Generational Imbalances in Mezzogiorno Losing Highly Skilled Young People*

by Francesca Licari, Carmelo Petraglia and Delio Miotti

Low birth rate, population decline and growing generational imbalances represent a serious concern at national level, and an actual social emergency in Southern Italy. The declining birth-rate and younger generations emigration represent the main causes for younger generations decline, whereas adults, elderly and very elderly tend to grow thus engendering a generational and regional imbalance, especially in Italian Southern regions. As population grows old, the elderly component grows both in labour market and in society structure itself. Human capital migration from Southern Italy has exacerbated demographic decline and population ageing, thus exerting a critical socio-economic impact on the regions of migration. Over the past decade, the number of young university graduates who have emigrated abroad or to Centre and Northern Italy has doubled and shows an increasingly selective character since it seems to involve high-educated subjects. Most Southern young migrants hold a five-year bachelor degree, even though recent surveys show that such profile is decreasing in favour of three-year bachelor degrees, which are considered enough for many job opportunities. According to a long-term perspective, Italian demographic decline is going to worsen during the next decades. Southern Italy in particular will be involved in such ageing process. By 2050, 80% of Italian population decline will involve Southern Italy; such area is going to lose 3.6 million of its actual inhabitants, whereas Central Italy will lose 800 thousand and Northern Italy 100 thousand. In Southern regions both young people and working-age people in general will decrease by a third, in Northern Italy such decrease will be -9%, and in Central Italy -15%. It is clear how migrations play a central role in such an outcome. This phenomenon, in fact, will keep draining human resources to Southern Italy society and economy while, on the other hand, it will slow demographic recession in Northern regions for the next three decades.

*Keywords:* Mezzogiorno; Migrations; Demographic Imbalances.

JEL Classification: J11; J24; N30.

*Disuguaglianza intergenerazionale e divide politico giovanile nella crisi pandemica. Il voto a 16 anni come policy costitutiva-redistributiva: un focus (e un esperimento) sul Mezzogiorno*

di Armando Vittoria

La pandemia ha aggravato ulteriormente la disuguaglianza giovanile, anche politica. Pur essendo quello del *divide* politico giovanile un problema a cui è difficile trovare soluzioni univoche, tra le poche proposte emerse per contrastarlo almeno parzialmente vi è quella di una policy che intervenga sulle soglie rappresentative per estendere il diritto di voto a 16 anni. Ancora poco sperimentata, ed entrata solo fugacemente anche nell'agenda politica italiana durante la pandemia, per quanto discutibile la policy rivela però un carattere sia redistributivo che costitutivo, perché provando a controbilanciare gli effetti dell'invecchiamento sociale sul processo democratico può modificare e l'universo e la qualità del *demos*. L'articolo prova a discutere gli effetti della estensione del voto ai sedicenni sul *divide* politico giovanile, con riferimento al caso italiano, per il quale è presentato anche uno studio di caso. Le prime parti sono dedicate a inquadrare l'impatto della pandemia sul *divide*, poi origini letteratura, principali eccezioni e applicazioni della misura di estensione del voto ai sedicenni, per fissare un frame sulle potenzialità della policy e i suoi *drivers*. L'ultima parte dell'articolo è dedicata al caso italiano, analizzando i possibili effetti dell'estensione del voto a 16 anni sul lato della domanda, usando i risultati di una *survey* svolta durante l'ultimo lockdown tra 816 studenti e studentesse delle scuole superiori dell'area metropolitana di Napoli. Dalle conclusioni emerge che il sostegno alla *policy* è maggiore tra quei giovani più 'periferici' rispetto al sistema, che hanno più desiderio di mobilità e promozione sociale, per i quali la proposta di anticipare l'esercizio del voto sembra riflettere anche un valore di *empowerment* politico.

Parole chiave: Voto a 16 Anni; Divide Politico Giovanile; Disuguaglianza Giovanile e Mobilità Sociale; Soglie Rappresentative.

Codici JEL: D63; Z13; J18.

*Intergenerational Inequality and Youth Political Divide in the Pandemic Crisis. Voting at 16 as a Constitutive-redistributive Policy: a Focus (and an Experiment) on the Mezzogiorno*

by Armando Vittoria

The pandemic worsened youth inequality, including intergenerational political divides. As suggested, a possible middle-term solution is to extend the right to vote to 16 years. Not so experienced by democratic systems worldwide, during the pandemic the policy proposal fleetingly entered also the Italian agenda. Although disputed, the extension of voting rights to sixteens could work both as a redistributive and constitutive policy, as it modifies the universe and the quality of the *demos*. The article tries to discuss the effects of this policy on the youth political divide, with reference to Italy. By first, it tries to evaluate the impact of the pandemic on the divide, then it assesses mainstream scholarship about the policy extending the vote to 16, including main exceptions and critics. Finally, it is fixed a frame about the policy and its drivers. The last part of the article, instead, is devoted to the Italian case study. It will be esteemed then analyzed the demand-side effect of the policy by using the results of a survey carried out during the last lockdown among 816 students. Findings show that support for the policy is greater among those

young people who are more «peripheral» to the system (*outsiders*), desiring for individual social mobility and promotion, and for political empowerment.

*Keywords:* Voting at 16; Youth Political Divide; Youth Inequality and Social Mobility; Representative Thresholds.

*JEL Classification:* D63; Z13; J18.

*Digitalizzazione e mercato del lavoro: uno studio sulle disparità territoriali nel Mezzogiorno*

di Francesca Carta e Ilaria Straccamore

La digitalizzazione ha ridefinito le competenze professionali richieste nel mondo del lavoro, generando una crescente domanda di abilità digitali, avanzate e non. In Italia, persistono ancora significative carenze in questo ambito, che si accentuano particolarmente in determinati contesti territoriali. L'obiettivo del contributo è analizzare la relazione tra l'innovazione digitale delle imprese e le competenze digitali della forza lavoro in un'ottica di complementarità, focalizzando l'attenzione sul Mezzogiorno e individuando tendenze comuni e peculiarità territoriali. Il fine ultimo è quello di delineare il profilo digitale delle regioni del Mezzogiorno, evidenziando il mismatch delle competenze digitali al loro interno e individuando possibili aree di intervento per contenerlo. Lo studio parte da una ricognizione delle principali politiche e misure implementate per rafforzare e promuovere l'innovazione, la digitalizzazione del sistema produttivo e le competenze digitali della forza lavoro. Prosegue con l'analisi dello stato della digitalizzazione in Italia e nel Mezzogiorno, approfondendo il ruolo svolto nei territori dalle politiche attive del lavoro e dagli interventi dedicati a sostenere i fabbisogni formativi. Successivamente, lo studio presenta un'analisi empirica su vari aspetti della digitalizzazione in atto, sia dal lato della domanda che dell'offerta di lavoro. In particolare, la relazione tra innovazione digitale delle imprese e della forza lavoro è esaminata attraverso tre dimensioni: l'adozione di tecnologie digitali da parte delle imprese, le competenze digitali dei lavoratori e quelle richieste dalle aziende. A partire da queste tre dimensioni di analisi, è stato costruito un indice composito per delineare il profilo digitale delle regioni del Mezzogiorno, utilizzando la metodologia di sintesi Mazziotta-Pareto (MPI). L'analisi evidenzia il ritardo delle regioni del Mezzogiorno, soprattutto nella diffusione delle competenze digitali e un significativo disallineamento tra domanda e offerta di lavoro, che risulta particolarmente pronunciato in alcune regioni.

*Parole chiave:* Mercato del Lavoro; Capitale Umano; Digitalizzazione; Sviluppo Tecnologico.

*Codici JEL:* J20; F66; J08; J24; O00.

*Digitalisation and the Labour Market: Studying Territorial Disparities in Southern Italy*

by Francesca Carta and Ilaria Straccamore

Digitalisation has redefined the professional skills required in the labour market, creating a growing demand for digital skills, both advanced and basic. In Italy, there are still significant shortages, which are particularly pronounced in some areas. The aim of this paper is to analyse the relationship between digital innovation in enterprises and digital skills in the workforce through a complementary perspective, focusing on the South of Italy and identifying common trends and territorial specificities. The final objective is to outline the digital profile of the southern regions,

highlighting the digital skills mismatch within them and identifying possible areas of intervention to reduce it. The study begins with an overview of the main policies and measures implemented to strengthen and promote innovation and the digitalisation of the production system, as well as the digital skills of the workforce. It then analyses active labour market policies and interventions to support the training needs of firms and workers, trying to understand their role in the territories. In the second part, the study presents an empirical analysis of the main aspects of the ongoing digitalisation, both on the labour demand and supply side. In particular, the relationship between digital innovation by firms and the workforce is examined along three dimensions: the adoption of digital technologies by firms, the digital skills of workers and the digital skills required by firms. From these three dimensions of analysis, a composite index has been constructed to describe the digital profile of the southern regions, using the Mazziotta-Pareto (MPI) synthesis methodology. The analysis shows that the southern regions are lagging behind, particularly in the diffusion of digital skills, and that there is a significant mismatch between labour demand and supply, which is particularly pronounced in some regions.

*Keywords:* Labor Market; Human Capital; Digitalisation; Technological Development.  
*JEL Classification:* J20; F66; J08; J24; O00.

### *Organizzazione e qualità del lavoro nei servizi sociali del Mezzogiorno*

di Annalisa Turchini e Sergio Ferri

Le recenti nuove visioni del mercato del lavoro, tese a superare il concetto di produttività come teorizzato nel pensiero economico classico, hanno favorito l'affermarsi di studi e indagini sul tema della qualità del lavoro. La qualità del lavoro è un concetto multidimensionale composto da più aspetti tra loro complementari, non separabili né gerarchici. È pertanto difficile darne una definizione univoca sebbene sia possibile affermare che l'analisi della qualità del lavoro estende il concetto di condizioni di lavoro ad elementi quali: il clima sociale dell'ambiente di lavoro, la soddisfazione della persona, il controllo del lavoratore sulle dinamiche organizzative e sui processi di lavoro, ecc. Nei servizi sociali il tema della qualità del lavoro è una dimensione particolarmente importante in ragione della natura altamente labour intensive di questi interventi. La centralità occupata dal fattore umano nella produzione dei servizi sociali richiama con forza elementi determinanti della qualità, quali: la soddisfazione dei lavoratori, la partecipazione ai processi decisionali, il riconoscimento sociale della propria professione, ecc. La consistente crescita dell'occupazione osservata nell'ultimo decennio nel non profit e segnatamente nei servizi sociali, inoltre, sollecita un'analisi del settore ad ampio raggio mirata anche a capire la presenza dei fattori di qualità. A partire dai dati della V indagine INAPP sui servizi sociali erogati dal non profit s'intende tracciare un profilo organizzativo degli enti erogatori di servizi sociali. Il paper si propone di esaminare le imprese fornitrici di servizi sociali attraverso dimensioni organizzative utili a rilevare l'attenzione verso la qualità. Tali dimensioni attengono alle: caratteristiche degli enti e delle risorse umane, ai controlli sulla produzione, alla partecipazione ai processi decisionali, alle attitudini utili a lavorare nei servizi sociali, ecc. Ciascuno di questi fattori sarà letto alla luce di alcuni aspetti trasversali propri a ciascuna impresa (area territoriale, tipologia giuridica, dimensione, ecc.).

*Parole chiave:* Servizi Sociali; Qualità del Lavoro; Mezzogiorno.  
*Codici JEL:* I31; L31; P47.

### *Organization and Quality of Work in Social Services of the Mezzogiorno*

by Annalisa Turchini and Sergio Ferri

The recent emerging visions of the labor market, aimed at going beyond the concept of productivity as theorized in classical economic thought, have encouraged the rise of studies and investigations on the theme of job quality. Job quality is a multidimensional concept composed of several complementary aspects that are neither separable nor hierarchical. It is therefore difficult to provide a single definition, although it can be stated that the analysis of job quality extends the concept of working conditions to include elements such as: the social climate of the work environment, personal satisfaction, the worker's control over organizational dynamics and work processes, and so on. In social services, the issue of job quality is particularly significant due to the highly labor-intensive nature of these interventions. The central role of the human factor in the provision of social services strongly highlights key quality elements such as: worker satisfaction, participation in decision-making processes, and the social recognition of one's profession, among others. The significant employment growth observed in the nonprofit sector particularly in social services over the past decade also calls for a broad analysis of the sector, aimed at understanding the presence of quality-related factors. Based on data from the 5th Inapp survey on social services provided by the nonprofit sector, this paper aims to outline an organizational profile of social service providers. The paper intends to examine the enterprises supplying social services through organizational dimensions that help assess their focus on quality. These dimensions concern the characteristics of the organizations and human resources, production controls, participation in decision-making processes, aptitudes required to work in social services, and so on. Each of these factors will be analyzed in light of several cross-cutting aspects specific to each organization (such as geographical area, legal form, size, etc.).

*Keywords:* Social Services; Quality of Work; Mezzogiorno.

*JEL Classification:* I31; L31; P47.